Le Donne Curiose

Melodramma Giocoso

IN TRE ATTI

DI

EMILIO USIGLIO

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolc. 14.

LE DONNE CURIOSE

LE DONNE CURIOSE

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

di

A. ZANARDINI

Tolto dalla commedia di CARLO GOLDONI

musica del maestro

EMILIO USIGLIO

TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

STAGIONE DI PRIMAVERA

in occasione dell'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI.



MILANO

STABILIMENTO DI EDOARDO SONZOGNO

14, Via Pasquirolo, 14.

1880.

Milano. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

LAURA, figlia di Don Ottavio	Sig.ª	Regina Fontana.
BEATRICE, moglie, in seconde nozze, di Don Ottavio	»	Giuseppina Levi.
CORALLINA, serva di Beatrice	»	Elena Rosa.
LEANDRO, sposo di Laura	Sig.r	Raffaele Celestini.
LELIO, negoziante	»	Cesare Gizzi.
DON OTTAVIO, possidente napoletano.	»	Luigi Cuccotti.
TRIVELLA, domestico. . .	»	Antonio Baldelli.

Coro di Gentiluomini, membri della Società dell'Amicizia

Signore — Maschere — Gondolieri — Popolo.

L' azione ha luogo a Venezia nel 1750.

Il virgolato nella rappresentazione si ommette.

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO.

Sala da giuoco nel Ridotto della Società dell' Amicizia. È giorno.

SCENA I.

Don Ottavio, Leandro e **Gentiluomini** membri dell'Amicizia. — Don Ottavio e Leandro, seduti a tavoli di giuoco, gli altri quali seduti e quali in piedi.

CORO GENERALE.

Oh che splendida sala, — che bella rïunione,
Che massime dorate, — che sana istituzione!
Donne non se ne vogliono. — Al simpatico sesso,
Scusi, ma per sta volta — è vietato l'ingresso.
Certo che più gioconda — riuscirebbe la festa;
Ma tre volte su quattro — ci si perde la testa.

DON OTTAVIO e LEANDRO

(che sta giuocando con un gentiluomo)

Come va la partita?

LEANDRO.

Per servirla, benone....
Sono arrivato a dama....

DON OTTAVIO.

Vi frutta la lezione....
E poi l'augurio è buono — per uno che è promesso,
Ma... a proposito... Laura — vi ha poi dato il permesso?

LEANDRO.

Ah! signor padre, è stato — un pianto, una protesta...

DON OTTAVIO.

Fate il sordo, non dura — a lungo la tempesta....

LEANDRO.

Vorrei che mi insegnasse — il modo di star saldo.

DON OTTAVIO.

Il modo è semplicissimo: — urlano... io non mi scaldo.
Le nostre care donne — vanno in aria... padrone!
Non intendo turbarmi — per ciò la digestione.

SCENA II.

I precedenti e Lelio.

(All'entrata di Lelio, tutti si alzano e gli muovono incontro con viva espansione, scambiando strette di mano ed abbracciamenti.)

LELIO.

Amicizia!

TUTTI.

L' amicizia,
Ha per figlia la letizia,
Per sorella l' onestà!

Non ha il caldo pizzicore,
Il prurito dell' amore,
Ma gioconde scorron l' ore
In serena libertà.

LELIO.

Ed ora, a inaugurar le nuove sale,
Non si scordi che siamo in carnevale.
Domani è festa e si può andar a spasso;
Dunque possiamo far....

TUTTI.

Sabato grasso!

LELIO.

Alle quattro di notte s' incomincia;
Trivella serve....

DON OTTAVIO.

E don Ottavio trincia!
(Ricomincia il Coro dell'amicizia)

LELIO.

Ehi! Trivella! *factotum!* Dove sei?

SCENA III.

I precedenti e Trivella.

TRIVELLA (accorrendo).

Sono qua, sono qua, padroni miei!

LELIO.

Questa sera si cena....

DON OTTAVIO.

Grande invito!

LELIO.

Ostriche!

DON OTTAVIO.

Rombo!

LELIO.

Beccaccie in salmì....

DON OTTAVIO.

Tartufi di Romagna....

LELIO.

M' hai capito?

DON OTTAVIO.

Cipro del cinquecento....

TRIVELLA.

Signor sì!

LELIO e DON OTTAVIO.

Carta bianca pei dolci e per le frutta,
Basta che non ci lasci a bocca asciutta!

TRIVELLA (piano a Lelio).

Ma.... qui a quattr' occhi, che nessun ci senta....
Ci saran....

LELIO (scuotendolo).

Che vuoi dir?

TRIVELLA.

Eh! con le buone....

(forte)
Ci saran donne?

TUTTI.

Goffo! Impertinente!
Ipocrita! Tartufo! Mascalzone!

TRIVELLA.

Ah! se sapessero,
Cari padroni,
Su questo articolo
Delle esclusioni
Quanti almanaccano
Storti lunari
Tutte le femmine
Della città!
È un gran vespajo,
Padroni cari,
E più ne chiacchiera
Chi men ne sa.

Per certi oracoli
Delle botteghe,
A fare il sabato
Vengon le streghe;
Per altre, scusino,
L'è un' altra salsa,
Vi batte il diavolo
Moneta falsa.
È un gran vespajo,
Padroni cari,
E più ne chiacchiera
Chi men ne sa.

Quand' esco all'alba
Per far la spesa
Sempre mi capita
Una sorpresa.
Ehi! Trivellino....
Me lo vuoi dire?
Per te ho due lire
E forse più....
Ehi! Trivelluccio,
Se me la conti,
Ti pago a pronti,
Come vuoi tu!

Così mi rubano
Di mano in mano,
Protesto, strepito....
È tutto vano.
Che baraonda,
Che confusione!
Serve e padrone
Son tutte là!
È un gran vespajo,
Padroni cari,
E più ne chiacchiera
Chi men ne sa!

LELIO.

È il duro peso della professione...
Ma.... se nol sai portar, cambia padrone!

TRIVELLA.

Eppur a vincer tal curiosità
Basteria far veder quel che si fa!

TUTTI meno LEANDRO e DON OTTAVIO.

Galeotto! assassino di strada!
La parola rimanda nel gozzo,
O ti sveno, ti sbrano, ti strozzo,
Non ha alcun di salvarti virtù!
Della morte che meglio ti aggrada
Sol la libera scelta avrai tu!

TRIVELLA.

Obbligato! La morte è una pillola
Che per ora non vuole andar giù!

DON OTTAVIO e LEANDRO.

Su sentiamo il famoso specifico
Che ogni mal di guarire ha virtù!

TRIVELLA.

Lasciate che vi adocchino
Almeno da lontano,
Che sbircino, che tocchino
Col piede o con la mano...
Qual guaio infin, se ficcano
I piccioletti nasi?
Il mondo i San-Tommasi
Non fecero crollar!
Saran le prime a ridere
Le pazze curïose
Di cento mila cose
Che credon di trovar,
E a spese loro apprendere
Dovran col sacco vuoto,
Che scuro è men l'ignoto
Di quel che il noto appar!

CORO.

Trivella di retorica
Lezioni ci vuol dar!

LELIO (a Trivella).

Le donne, caro mio, sono un tesoro,
Ma.... a casa loro!
Qui... sia a torto o a ragion - poche parole -
Non se ne vuole!

TUTTI.

Poche parole!
Non se ne vuole!

DON OTTAVIO.

Dunque a stasera e si farà una prova,
Se si avrà voglia, della *Casa Nuova.*

TUTTI (abbracciandosi).

Amicizia! L'amicizia
Ha per figlia la letizia,
Per sorella l'onestà!
Non ha il caldo pizzicore,
Il prurito dell'amore,
Ma gioconde scorron l'ore
In serena libertà!

(Si allontanano a braccetto ed escono in differenti direzioni. Trivella da un uscio segreto, mascherato dalla tappezzeria.)

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO.

Stanza in casa di Don Ottavio. Un uscio nel centro. Due laterali.

SCENA IV.

Beatrice, Laura, poi **Corallina** e più tardi **Trivella.**

BEATRICE

(entrando vivamente dall'uscio a destra e percorrendo agitata la scena).

Non voglion donne! Quando mai s'è vista
Più goffa enormità?... Resta a vedere
Che noi la mandiam giù... Noi non ci vogliono,
Compagne virtuose,
Ma se sono straniere,
Commedianti, intriganti, avventuriere...
Ce ne fossero!

LAURA

(che ha udito sulla soglia dell'uscio del fondo il discorso di Beatrice).

Che! signora madre,
Quei del casino hanno dell'altre spose?

BEATRICE.

Ah! si ascolta alle porte! Non sapete
Ch'io detesto le donne curïose?

Chi v'ha detto che sien femmine
Che ci vanno a bazzicar?
Delle femmine cogli uomini?
Sfacciatella! Ma vi par!

Lo saprete a tempo debito
Quel che stanno escogitando...
Forse un qualche geroglifico...
Forse un dove... un come... un quando...

(breve pausa)

(fra sè)

(Maledette! eppur son femmine,
Non c' è campo a dubitar!
E le carte alla mia Laura
Per prudenza ho da scambiar).

LAURA.

Smetta, mamma amabilissima,
Quel sussiego matronale,
A due mesi anche le rondini
Fuor del nido batton l' ale!
Sta a veder che mi confondo
Per saper quel che si fa.
Non da ier venuta al mondo
So ancor io quel che si sà!

(breve pausa)

(fra sè)

(Maledette! eppur son femmine,
Non c' è campo a dubitar...
E la crede ch' io non sappia
Colaggiù che vanno a far!)

CORALLINA

(che si è affacciata, alle prime parole di Laura, all'uscio di sinistra, avanzandosi vivamente).

Ah! illustrissime, illustrissime...
Sono in cerca d'un tesoro,
Me l' ha detto or or la Menica...
Collo stagno fanno l' oro!

LAURA e BEATRICE.

Fanno l'oro? Che mai dici?
Dove? Quando? Come? Chi?

CORALLINA.

Al Casino degli Amici...

BEATRICE.

I padroni?

CORALLINA.

Gnora sì!
(fra sè)
(Credan pure quel che vogliono,
Io per me non mi confondo;
Pria di notte, caschi il mondo,
Nel ridotto s' ha da entrar).

(In questo momento, Trivella esce cautamente dall'uscio a destra e traversa in punta di piedi la scena per entrare nell'uscio a sinistra. Quando è a mezzo, le donne si voltano e accorrendo verso di lui, lo afferrano e lo trascinano alla ribalta.)

Le tre donne.

BEATRICE.

Trivella!

LAURA.

Trivellino!

CORALLINA.

Trivellone!

LE DONNE.

(a Tre)

Sei côlto al laccio! non si scappa più!

TRIVELLA.

Misericordia!

LE DONNE.

Smetti, bertuccione,
Snocciola, lesto! udiam... canta.. di' sù!

L'hai da dire, l'hai da dire
Sciagurato Trivellin,
O se no...

TRIVELLA (interrompendo).

O se no?

LE DONNE.

O, se no, paventa l'ire
Dello stuolo femminin!
Vedi! l'unghie hanno le punte,
Son sei mani armate insiem,
Da quel tanto a cui siam giunte
Pensa a quel, cui giungerem!

TRIVELLA.

Ma fate giudizio,
Padrone mie care,
I merli si pungono
Per farli cantare!
Un uom del mio stampo
Ha sempre uno scampo...
Qualunque opinione
Vi piaccia d'aver,
Per me mi dichiaro
Di opposto parer.
Non dico di sì,
Non dico di no,
E come sui trampoli
In bilico sto!

LE DONNE.

Canaglia! canaglia!
Caviamogli gli occhi,
Rompiamogli i gomiti,
Gli stinchi, i ginocchi.
Tu devi saperlo,
Il gnorri non far,
O merlo, o non merlo,
La devi cantar!

TRIVELLA (dibattendosi).

(a Beatrice)

Ma non so un cavolo,
Cara padrona,

(piano)

(Se c'entra il diavolo,
Non si canzona!)

(a Laura c. s.)

Ma non so nulla,
Bella fanciulla,

(piano c. s.)

(Cose di foco
Vi conterò).

(a Corallina p. c. s.)

Per te, pettegola,
Quello che so
È che un gran bacio,
Un bacio ancora,
Pria dell'aurora
Io ti darò!

(Trivella si svincola e si allontana precipitosamente. Le donne lo seguono in atto di imprecazione. Laura e Corallina si ritirano. Beatrice si adagia sopra un sofà. Entra D. Ottavio con tricorno e lungo bastone con pomo d'argento.)

SCENA V.

Beatrice e Don Ottavio.

DON OTTAVIO

(entrando, senza avvedersi della presenza di Beatrice).

Corallina! Sei là! Dammi la scatola,
I guanti... (riconoscendo sua moglie)
Ah! siete voi?

BEATRICE

(alzandosi di soprassalto e sbarrandogli il passaggio).

Dove si va?

DON OTTAVIO (con flemma).

Che tuono inquisitorio! A bruciapelo?

BEATRICE.

Dove si va, cercator di avventure,
Dissipator?...

DON OTTAVIO (mettendosi a sedere con calma).

Continuate la lista...

BEATRICE.

Manutengolo! Procolo! Alchimista!

DON OTTAVIO (ridendo).

C'è dell'altro? Badate, cara mia,
Che a gridar troppo vi potrà far male.

BEATRICE.

Me n'importa di molto...

DON OTTAVIO.

E poi domani
Ci vorrà la melissa e lo speziale.

BEATRICE.

Mi farete schiattar pria di stasera...

DON OTTAVIO.

Proprio? Volesse...

BEATRICE.

Che?

DON OTTAVIO (fra sè).

(Non c'è pericolo!)
(forte)
Tira vento... fa freddo... a confortarmi
Vi dispiace di darmi
Mezzo dito di Cipro ed un baicolo?

BEATRICE.

Rospo! Gambero! Ostrica! Balena!

DON OTTAVIO.

Siete più bella della luna piena!

Io di regola, mia cara,
Corra l'acqua sporca, o chiara,
Non mi voglio impazientar.
Se è bel sole, faccio festa,
Ma, se tuona e se tempesta,
Non perciò mi vuo' inquietar.
È un sistema come un altro,
Ch' io sia goffo più che scaltro
Anche questo si può dar.
Ma non vario la canzone,
E in quattr' anni di lezione
La dovreste a me insegnar.

BEATRICE.

Non c' è modo, non c'è verso
Di eccitarlo alla querela,
Più mi scaldo e più si gela,
È una cosa da schiattar!
Spreco il fiato, è tempo perso,
Ma però la dee pagar!

(Don Ottavio si alza per andarsene. Beatrice con atto aggressivo lo trattiene.)

Alle corte! Si può saper?

DON OTTAVIO.

Che cosa?

BEATRICE.

Quello che andiate a far laggiù!

DON OTTAVIO (ridendo e allontanandosi).

Curiosa!

(Beatrice esce.)

SCENA VI.

Laura e Leandro.

LAURA (fuggendo da Leandro).

No, lasciatemi star...

LEANDRO.

Non mi fuggite...

LAURA.

Non mi volete ben...

LEANDRO.

Perchè lo dite?

LAURA.

Perchè il vostro è un silenzio impenitente.
Ma insomma che si fa?

LEANDRO.

Non si fa niente...
Cioè si gioca, si ciancia, si cena...

LAURA.

E si porta con sè qualche Sirena...

LEANDRO.

Laura!

LAURA.

Leandro!

LEANDRO.

Dir che osasti tu?

LAURA.

Che per mio conto non vi voglio più!

LEANDRO.

Misericordia! Grazia!

LAURA (fuggendo).

Eh! chi non sa
Che consuma l'amor la crudeltà!

SCENA VII.

Leandro, solo.

LEANDRO.

La crudeltà! la crudeltà dicesti?
E qual un nome allora
Trovar potrei pel barbaro abbandono?
In te posi ogni fede... ogni speranza!...
Te il dubbio preme ed il sospetto incalza...
Crudel?... ah no!... solo infelice io sono!

Se d'un amor sì tenero
Avrai reciso il fiore,
Chi potrà darti il palpito
Che or or m'univa a te?

L' inconsolata lagrima
Che sgorgherà dal cuore
Non può tornarti il gaudio
Che avrai rapito a me!

Rimpiangerai, ma tardi
L' ingiusto mio dolore...
La stella dell'amore
È in terra e in ciel la fè!

SCENA VIII.

Leandro e **Corallina**.

LEANDRO (*buttandosi sopra una sedia*).

Ah poveretto me!

CORALLINA.

Che cosa è stato?

LEANDRO.

Non mi vuole più ben, mi ha abbandonato.

CORALLINA.

Storie! dacchè c'è mondo si abbandona,
I giovani le putte e viceversa...
Poi... che è che non è... ci sì perdona.

LEANDRO.

Ah! con Laura stavolta è causa persa!

CORALLINA.

C'è un modo semplice,
Io almen lo sento,
Queste miserie
Di accomodar:
Con un brevissimo
Travestimento
Per roba vostra
Farla passar.

LEANDRO.

Ma se al Casino
Non voglion donne...

CORALLINA.

E chi v'ha detto
Che vesta gonne?
Metta parrucca
Come la vostra,
Quel che fa il sesso
Spesso è la mostra!
Quand'abbia visto
Di che si tratta,
La cosa è fatta,
Vi lascia star!

LEANDRO.

Non è possibile...

CORALLINA.

E allor, mio caro,
Di queste nozze
Non s'ha a parlar!

LEANDRO.

Il caso è unico...

CORALLINA.

Non è che raro,
Laura è una trottola
Che vuol girar!

LEANDRO.

Ma non c'è proprio modo?

CORALLINA.

Eh! ci sarebbe...
Forse... chi sa?

LEANDRO (dandole un borsellino e un pizzicotto sulla guancia).

Se non m'ajuti tu,
Che hai sempre aperto un sacco di risorse,
Chi il povero Leandro ajuterà?

CORALLINA.

Se dessimo ad intenderle
Che sola, inosservata
Nel vostro santuario
Da me son penetrata,
Che ho visto, che ho toccato....

LEANDRO.

Sarebbe una bugia...

CORALLINA.

Se ci sarà peccato,
La penitenza è mia !...

LEANDRO.

Ma brava, ma bravissima !...

CORALLINA.

Stasera c'è riunione ?

LEANDRO.

Si cena...

CORALLINA.

E in quanti siete ?

LEANDRO.

Che so ? Venti persone...

CORALLINA.

Ma per dir la mia parte — mi ci vuol la lezione:
Per esempio... alla porta — si batte, oppur si suona ?

LEANDRO.

Nè l'un, nè l'altro, s'entra— persona per persona.

CORALLINA.

Un per uno ?

LEANDRO.

Sicuro ! — ciascheduno ha la chiave...

CORALLINA.

Maschia, o femmina ?

LEANDRO.

Maschia !

CORALLINA.

(fra sè) (Allora il caso è grave.)
(forte) E c'è parola d'ordine?

LEANDRO.

Certamente: *Amicizia.*

CORALLINA.

Non l'avrei mai pensato!
(fra sè) (Che gioja! Che letizia!)

LEANDRO.

Passato il portico
Dei Zoccolanti,
Volta a sinistra,
Poi sempre avanti...
Trovi un campiello...

CORALLINA

Del Pipistrello...

LEANDRO.

Brava! bravissima,
Appunto quello!
Rasenti un rio...

CORALLINA.

La Cà di Dio!

LEANDRO.

Calle dei Sordi,
Te ne ricordi?
La casa a destra
Che ha una finestra
Sopra la porta
È quella là!

CORALLINA (fra sè).

(Ah! nelle panie
Ci sei cascato,
Biondo Narciso
Innamorato,
E Corallina
Di te più fina
Fino alla polpa
Ti spiumerà!)

C'è camerini?

LEANDRO.

Che te n'importa?

CORALLINA.

Niente. E camini,
Armadj, letti,
Specchi, buffetti?

LEANDRO.

Ah! ma corbezzoli!
Basta così!

CORALLINA.

Certo che basta,
Certo che sì!

LEANDRO (con sospetto).

Sta a veder con quell'aria innocentina
Che m'ha scavato il morto...

(esce)

CORALLINA (salutandolo).

Serva di lei! mi chiamano in cucina...
(voltandosi e guardandolo con fina malizia)
Adesso se n'è accorto!

SCENA IX.

Corallina, sola.

Oh! i paperi che son questi galanti,
In fascio tutti quanti,
Con le loro malsane fantasie
D'inganni e relative gelosie!
Per me, se il ticchio mi saltasse un giorno
D'un qualche Trivellin portar il nome...
Per quanta guardia mi facesse intorno,
Vorrei far sempre a mio talento... e come!

Con le donne, miei cari, il segreto
Non è frutto in amore permesso,
Meno a noi d'assaggiarne è concesso,
Più ci preme quel frutto gustar!

Quanto a noi, non s'attaglia il divieto;
Certi lembi richiusi sui volti,
Certi nodi nel seno raccolti
Sappiam sole strappare, o sgruppar!

Siate pure leoni, od eroi...
C'ispirate soltanto pietà!
Son le volpi men fine di noi,
È la donna che all'uomo la fa.

SCENA X.

Beatrice, Laura, Corallina e le Congiurate. — Con Beatrice le comari, con Laura le ragazze, con Corallina le serve. Beatrice seguita dalle sue amiche, comparisce all'uscio di sinistra, Laura a quello di mezzo, Corallina a quello di destra.

BEATRICE (alle sue seguaci).

Caute appressatevi. —

LAURA (c. s. alle sue amiche).

Zitte com'olio...

CORALLINA (c. s. alle serve).

Parola d'ordine? —

LE CONGIURATE (avanzandsi e sotto voce).

Zara e rosolio!

BEATRICE, LAURA e CORALLINA.

Sfido i terribili — inquisitori,
S'anco han la cronaca — dei nostri amori,
A aver il bandolo — della congiura:
Chi dura vince! —

LE CONGIURATE.

Chi vince dura!

BEATRICE (con gravità).

Nella mia qualità di madre nobile,
Belle comari, amabili ragazze,
E voi, brune servotte,
Vi dirò la ragion o grande, o piccola
Della nostra terribile combriccola.
Stia bene attenta
Chi incerta è del perchè sia qua venuta...
Monto in tribuna ed apro la seduta.

In orribile congresso
Da alcun tempo stan riuniti,
Contrastando a noi l' ingresso,
I nostri impenetrabili mariti,
(alle ragazze)
I vostri amanti, (alle serve) i vostri principali!

TUTTE.

Orror! Orror!

BEATRICE.

Che faran mai costor?
Certo più o men dei turpi saturnali!

LE COMARI (applaudendo).

Esordio felicissimo!

BEATRICE (continuando).

Chi portano con seco?

LE RAGAZZE (fra di loro).

(Risposta facilissima!)

LE SERVE (come sopra).

(Mi par che parli greco).

BEATRICE.

Il caso è serio e grave,
V' ha una risorsa sola...

CORALLINA (venendo nel mezzo).

Domando la parola,
Bisogna aver la chiave!

TUTTE (alternativamente).

La chiave, dicesti, — la chiave? A che far?

CORALLINA.

Scoperto ho il segreto — e a tutte lo svelo:
Han tutti una chiave —

TUTTE.

Potenza del cielo!

CORALLINA.

Con quelle soltanto — si può penetrar.

TUTTE.

Allora in man nostra — dovranno passar!

Della malizia fina
Tutte si adoprin l'arti,
L'astuzia femminina
Ci dia sublimi parti,
Si preghi, si scongiuri,
E, caso mai, si furi!
Ogni più rea magagna
Assolve un nobil fine!
Sorelle! alla campagna!
È tempo di pugnar!

BEATRICE.

All' armi, cittadine,
È d' uopo trïonfar!

TUTTE.

Combatterem — raccolte insiem,
O sparse ad una, — a due, a tre....
Il vello d'ôr — conquisterem,
Regnar non dènno — i soli re!

I lor sospetti — addormentiam
Con quanto abbiam — di più gentil;
A farli illusi — adoperiam
Il pianto a freddo — e il riso vil!

LE COMARI.

Guerra ai mariti! —

LE RAGAZZE e LE SERVE.

Guerra agli amanti!

LE COMARI.

Prode legione —

TUTTE.

Avanti, avanti!

L' aste incrociam — snudiam gli acciar,
Tutto affrontiam — pur di riuscir!
Guai a colei — che può tremar,
Giuriam pugnar.... — senza morir!

(Si danno le mani, formano gruppo. — Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO TERZO.

Sala in casa di Don Ottavio. — Tre usci e due finestre. — Una spinetta. — Un tavolo da giuoco. — Un sofà. — Parecchie poltrone.

SCENA I.

Leandro, Laura, Don Ottavio e Beatrice.

LEANDRO.

(entrando appresso a Laura che si schermisce).

Non m'avete diretta una parola
Durante il desinar....

LAURA (con freddezza affettata).

Eh! che volete?
Non si muore d'amor! Ci si consola...

LEANDRO.

Non si muore d'amor quando non s'ama!

LAURA (c. s.).

Vorreste fare una partita a dama?

DON OTTAVIO (entrando, parlando dalle quinte).

Corallina! ricordati il caffè!...

BEATRICE (parlando a Corallina).

T'ho bell'e intesa! Lascia fare a me!

Leandro e **Laura** giuocano a dama. **Don Ottavio** adagiato sul sofà legge la gazzetta. **Beatrice** su di una poltrona si sventola.

LEANDRO (*giuocando, a Laura*).

Ma sino a quando, o barbara,
Mi farai tu penar?
Di quei tuoi baci d'angelo
Un sol non mi vuoi dar?

LAURA.

Non fatemi il distratto,
Badate alla scacchiera,
O tre pedine a un tratto
Io vi dovrò soffiar!

LEANDRO.

Crudel tormentatrice,
Mi vuoi veder spirar!

BEATRICE.

Don Ottavio!

DON OTTAVIO.

Beatrice!

BEATRICE.

Che stanno a litigar?

DON OTTAVIO.

È la bizza mescolata
A sottil curiosità....
Mescolata, ammantecata,
Come meglio si vorrà.

È il sorbetto prediletto
Che le nostre care spose,
Sieno o meno curïose,
Han per gusto di ammannir!

BEATRICE.

Già s'intende... prima, o poi
Chi fa il tempo bello o brutto
Son le donne, siamo noi,
Lo si è visto da Eva in qua.

Non siam mai però le prime
A gustar di un certo frutto...
Sempre è l'uomo, l'uom sublime
Che l'esempio ce ne dà!

LEANDRO (piano a Laura).

Se non m'ami, andrò d'angoscia
A morir lontan di qua.

LAURA.

Ah! mi fate proprio ridere
Con le vostre amenità!

BEATRICE.

Ma... Don Ottavio — con quel soprabito
(Mi fate celia!) — volete uscir?

DON OTTAVIO.

Non sono visite — di soggezione;
Certi esempiacci — non vuo' seguir!

BEATRICE.

Però, se ammodo — son le persone,
Ci stan su questi — cerimoniali...

DON OTTAVIO.

Ci stieno pure, — mettan gli occhiali,
Guardino, sputino, — a me che fa?

BEATRICE.

Almen lasciate — che ve lo spazzoli...
È tutto polvere — datemi qua...

DON OTTAVIO.

Che brava moglie! —

BEATRICE.

Su via levatelo...
Ha sino un tarlo — che fa pietà!

DON OTTAVIO.

Dategli indosso — la spazzatina....

BEATRICE.

Ma se non posso —

DON OTTAVIO.

Basta così!

BEATRICE (fra sè).

E non si move! — Ci fa uscir etiche
Con la sua flemma — quel coso lì!

SCENA II.

I precedenti, **Corallina** e **Trivella** col servizio da caffè.

CORALLINA.

Ecco il caffè!

DON OTTAVIO.

Via! Beviamolo in pace!

CORALLINA (piano a Beatrice, dandole il caffè).

Avete fatto?

BEATRICE (c. s. a Corallina).

Non sel vuol levare!

(Corallina, servita Beatrice, si accosta a Don Ottavio, colla seconda tazza. Nel momento di dargliela, finge di essere urtata da Trivella che la segue col vassojo in mano, e la versa sull' abito del padrone. Leandro e Laura si alzano, Beatrice e Corallina danno un grido. Trivella rimane intontito Don Ottavio non si scompone.)

DON OTTAVIO.

Non è nulla!

LEANDRO, BEATRICE, CORALLINA e LAURA.

Come nulla?

TRIVELLA.

Oh che stupida fantesca!

BEATRICE, LAURA e CORALLINA.

Qui ci vuol dell'acqua fresca!

CORALLINA.

Presto, presto! Dia pur qua!

(gli leva il vestito ed esce per un momento)

DON OTTAVIO.

Date qui la spolverina,
Non mi voglio raffreddar!

BEATRICE, LAURA e LEANDRO.

Ecco qua la spolverina,
Non si deve raffreddar!

TRIVELLA (fra sè).

Resto in asso, solo solo,
Duro al pari d'un piuolo
Sono pieno di sgomento,
Non mi so raccapezzar.
Qui c' è sotto un tradimento,
Ma da me lo vo' sventar!

DON OTTAVIO, BEATRICE, LAURA e LEANDRO.

Guarda, guarda Trivellaccio
Come fa la faccia lunga,
Non si sa cavar d' impaccio,
Par che un aspide lo punga.
È la statua rediviva
Del fatal Commendator!

CORALLINA (entrando).

Tutto fatto!

TUTTI.

Viva! viva!

CORALLINA.

È svanito anche l' odor!

CORALLINA (mettendogli l'abito).

È una bellezza — Eccellentissimo,
Tutto a bel nuovo — tirato par....
Se a certe femmine — mi dà nell' occhio,
Brutti pronostici — si devon far.

BEATRICE (dandogli il tricorno).

Siete un Adone, — sposo carissimo,
Non v' ho mai visto — così a rotar;
Se a certe femmine — date nell' occhio,
Un qualche tiro — m' ho d'aspettar!

LAURA (dandogli il bastone e offrendo il cappello a LEANDRO,) BEATRICE a DON OTTAVIO, CORALLINA a TRIVELLA.

Vadano, vadano — in compagnia,
Faccian baldoria, — nozze, allegria!
Non intendiamo — sfondar la porta,
Non ce n' importa, — serva di lor!

DON OTTAVIO (a tutte tre).

Arcipettegole, — buttate il fiato,
Credendo rendermi — di mal umor;
Ma son flemmatico, — son ponderato,
Nè mai la collera — mi prese ancor.

TRIVELLA (a Corallina).

Se questa volta — tu m' hai burlato,
Vo' la rivincita — prendere or or!
Ben ti conosco — per ogni lato
E nella trappola — non caddi ancor.

LEANDRO (a Laura).

Il cor, crudele, — tu m' hai passato....
Il tuo fu sempre — mentito amor!
Ti fui fedele, — t' ho troppo amato,
Ma una mercede — non ebbi ancor.

(Le donne accompagnano gli uomini alla porta. Corallina fa fare una piroetta a Trivella.)

SCENA III.

Beatrice, Laura e Corallina.

CORALLINA (mostrando le chiavi, con aria di trionfo).

Sono qua! sono qua!

BEATRICE e LAURA.

Vediam! Vediamo!
Chiave e chiavetta! Ordigni complicati!....

CORALLINA.

Le fan fare a Milan —

BEATRICE e LAURA.

Ma come hai fatto
Ad evitar che se ne avveda?

CORALLINA.

Caspita!
Ci ho messe al posto quelle di cantina!

BEATRICE e LAURA.

Ma brava Corallina!

LAURA.

Voglio venirci anch' io....

BEATRICE.

Ci mancherebbe!
Una putta di conto!

LAURA.

E come?

BEATRICE.

Smetta!
Resti a far la lezione alla spinetta!

(Beatrice e Corallina escono).

SCENA IV.

Laura sola.

Alla spinetta! Sta a veder! Mi credono
Fatta di pasta come l'altre? Oibò!
Ho giurato di andarvi e vi anderò!

Io son come l'ape — che vola sul fior,
Ne aspira i profumi — si pasce di miel;
Ma, se mi si punge — nel vivo del cor,
Divento una vespa, — mi cibo di fiel!

Io son la gazzella — che vive di fior,
All'ombra romita — del casto ruscel,
Ma.... se mi si punge — nel mezzo del cor,
Al par d'una tigre — divento crudel!

Allor che sul serio — decisa mi son
D'un qualche mistero — il velo a strappar,
Ci perdon le mamme — il ranno e il sapon,
Gli ostacoli sfido, — la voglio spuntar!

SCENA V.

Laura e **Leandro.**

LEANDRO.

Laura!

LAURA.

Come! ancor qui? (fra sè) (N'ero sicura!)

LEANDRO.

M'ascolta per pietà!

LAURA.

Meritereste
Che vi voltassi le spalle!

LEANDRO.

E perchè?

LAURA.

Perchè vi ricusate
Di dir la verità!

LEANDRO (fra sè).

(Siamo alle solite!)
Ma se l' ho detta....

LAURA.

Baje!

LEANDRO.

L' ho narrata
Per filo e segno....

LAURA.

Facezie! Alle corte....
Andate a corteggiar chi più vi piace,
Per me, vi prego di lasciarmi in pace!

LEANDRO.

O Laura, chiedimi — quel che più brami,
In pegno tenero — di tanta fè,
Ma il labbro porgimi — ma di' che m'ami,
Son degno, oh credilo — sempre di te!

LAURA.

Se quella lagrima — dicesse il vero,
Un santo giubilo — potrei provar;
Ma il vostro spasimo — è menzognero,
Fede a quel palpito — non so prestar!

LEANDRO.

Per darti prova — dell'amor mio
D'andar al circolo — mi ristarò....

LAURA.

Parole al vento — altro vogl' io....

LEANDRO.

Prometto....

LAURA.

Chiacchiere! —

LEANDRO.

Lo giuro!

LAURA.

No!

Vo' una prova materiale,
Semplicissima, ma certa....
A quel circolo geniale
Non c' è mica porta aperta....

LEANDRO.

Che vuoi dir?

LAURA.

Vo' dir.... pensateci....
I momenti sono gravi,
Consegnatemi le chiavi,
O per sempre via di qua!

LEANDRO.

Le mie chiavi.... in altre mani,
È una vera slealtà!

LAURA.

I pretesti sono vani,
Qua le chiavi, o via di qua!

LEANDRO.

Eccole! eccole — tienle pur tu.
(le dà le chiavi)
Non atterrirmi, — cara, di più!

LAURA.

Nelle mie mani, — credilo pure,
Stan meglio a posto — son più sicure.
Or compatiscimi — se ho dubitato,
M'hai tutta l'anima — racconsolato.

LEANDRO.

E m'ami ancora? —

LAURA.

T'amo, t'adoro!...

LEANDRO.

Gioja!

LAURA.

Bellezza! —

LEANDRO.

Angiol!

LAURA.

Tesoro!
Faremo nozze, — faremo feste,
Chè è il sol tornato — più bello in ciel!

LEANDRO.

O mia suprema — gioja celeste!
È il sol tornato — più bello in ciel!
(escono da direzioni opposte)

FINE DEL QUADRO TERZO.

QUADRO QUARTO.

Un campo (piazza) di Venezia. Via vai di gente, maschere quali sole, quali accompagnate.

SCENA VI.

Signori, donne, popolani, maschere, poi Corallina e Trivella.

CORO.

È sabato grasso, — vigilia di festa,
Per calli e campielli — cantando giriam,
La maschera allegra — nessuno molesta,
Le matte avventure — scherzando corriam!

Le mogli son brave, — le figlie son buone,
Se a spasso da sole — si lasciano andar,
Ai gonzi inesperti — facciam la lezione,
Perchè ce la possan — domani insegnar!
(poco per volta si disperdono)

TRIVELLA (entrando in iscena dietro a Corallina vestita da levantino).

Ti conosco, mascherina....

CORALLINA.

Ci ho i miei dubbj, sor compare....

TRIVELLA.

Sei un turco di Fusina...

CORALLINA.

Di Fusina? Ma... ti pare?

TRIVELLA.

Di Fusina, o di Mirano!

CORALLINA.

Io conosco meglio te...
Sei un ciuco padovano!....

TRIVELLA.

Io?

CORALLINA.

Di quei da quattro piè!

TRIVELLA.

Pettegolo, ridicolo,
Sfacciato moscardino,
Che dài così dell'asino
A un uom del mio valor,

Se su quel tuon continui,
T'insegnerò il latino,
O per far meglio a balia
Saprò mandarti ancor.

CORALLINA.

Si scaldi pur, s'accomodi,
Feroce spadaccino,
Sappiam le goffe smanie
Chi le farà passar!

Sen vada a mangiar nespole
Con quelli del casino,
Ma Corallina, o barbaro,
Te la farà pagar!

TRIVELLA.

Corallina? Davver tu sai ch'io sia?

CORALLINA (fuggendo).

Il servitor del diavolo! Una spia!

TRIVELLA.

Bocca che vuoi? come dicono qui...
Che fosse lei, travestita?... Possibile!
Ma no... ma sì, ma no!... ma sì, ma sì!

(esce)

SCENA VII.

Trivella solo.

È lei, non v'ha più dubbio, ed io, baggiano,
Non me ne accorsi alla sua voce, al tratto,
Alla curva gentil... Sciocco, la mano
Perchè non allungai? Sovente il tatto
È saggio scopritor... Ma non potea
Stender la man se un uomo io la credea.
Corbellato sarei?...
Sarebbe troppo presto. Io molto l'amo,
E suo marito diventar vorrei,
Ma non di quei... Non so se c'intendiamo!

Colei che adoro è amabile,
E furba quanto bella,
Pur me non puote illudere,
Nessun burlò Trivella.

È già una gran disgrazia
Marito diventar,
Se poi sul capo grandina...
È cosa da schiantar.

Però abbracciarla voglio
Con dolce voluttà,
E al petto mio stringendola...
Sarà quel che sarà.

(esce)

SCENA VIII.

Laura sola, poi **Lelio**. Laura esce da una gondola, e si avanza cautamente nella direzione della porta del casino.

LAURA.

Grazie a Dio, sono andati !... Oh che paura!
Se potessi infilar la serratura
Senza strepito !
(fa atto di aprire la porta del casino. In quella Lelio apre dal di dentro per uscire)
Ah !
(fugge rapidamente e rimonta nella gondola)

LELIO

(uscendo, vede Laura fuggire, e trova la chiave nella toppa della porta).
Come! una chiave,
La nostra, nella toppa? e là un zendado?
C'è del marcio qua sotto. È un qualcheduno
Forse dei nostri che laggiù s'aggira.
(arriva Corallina vestita da uomo)
Un levantin? mi par piccolo! andiamo!
(forte verso Corallina)
Amicizia!

CORALLINA.

Sicuro!

LELIO.

Ahi! c'è del torbido...
Chi siete?

CORALLINA.

Un sozio...

LELIO.

Allora avrete indosso
Le chiavi...

CORALLINA.

Certo che le ho... (mostra le chiavi)

LELIO.

Vediamo!

CORALLINA (fra sè).

(Ahi! mi sospetta!)

LELIO.

Chi te l'ha date? Chi sei? cosa cerchi?

CORALLINA.

Amicizia!

LELIO.

Briccon!... Sei una femmina...

CORALLINA (scappando).

Sono scoperta!... Ajutami, gambetta!

LELIO.

Che negozio è mai questo? In man di donne
Due chiavi? A monte tutto, a tutto fuoco!
Non ne vo' più saper! Peste e rovina!
I traditor' li metterò in berlina!
(entra in casa)

SCENA IX.

Don Ottavio, solo.

Quelle mie care donne! Erano in vena
Di celie, di dispetti e di altre cose,
Seconda moglie, figlia e cameriera,
Dalle quattro di giorno insino a sera....
Uh! le donne curiose!
Meno mal che a me dan poco tormento;
Più sputan fiele
E più la milza dilatar mi sento!

A render tollerabile
La vita conjugale,
Non v' ha che un solo metodo
Sicuro, razionale.

Lasciare che si sventoli
La moglie a suo talento,
Che sbuffi, che ricalcitri,
Che tiri pugni al vento;

Purchè nei modi leciti
Si spassi e si diverta,
Agli uomini di spirito
Lasciar la porta aperta;

Non fare confusione,
Se ha il naso o il collo torto,
E dirle che ha ragione
Più spesso, quando ha torto,

La scena di terribile
Così diventa gaja,
E gatta a can s'appaja
In dolce intimità!

SCENA X.

Don Ottavio, Leandro, poi Lelio.

DON OTTAVIO.

« Ah! siete voi, carissimo Leandro...
« Non entrate?

LEANDRO.

« Scusatemi! ho un affare
« Di gran premura...

DON OTTAVIO.

« C'è Laura di mezzo?...

LEANDRO.

« Non vi dico di no....

DON OTTAVIO.

« Basta!.. farò
« Le vostre scuse... (tira fuori le chiavi)
« Oh bella! queste qui
« Non sono del casino! Son le chiavi
« Della cantina! Come mai le ho intorno?
« Favorite le vostre...

LEANDRO.

« Ah! caro padre,
« Le ho chiuse nel burò per precauzione...

DON OTTAVIO.

« Ecco un ragazzo che mi dà lezione.

LELIO (aprendo la porta).

« Ma bravi, ma bravissimi, signori
« Sarebbero per caso (mostrando le chiavi)
« Questi gli arnesi con sì nobil cura
« Custoditi da Vostre Signorie?

DON OTTAVIO.

« Le mie chiavi!

LEANDRO.

« Le mie!

DON OTTAVIO.

« Certo c'è sotto qualche jettatura!

LELIO (con gravità comica).

« Non mi dicano, lustrissimi,
« Che ci ha colpa il solo caso;
« Son le femmine, le femmine
« Che li menano pel naso!

(a Leandro)

« Quanto a lei, non mi fa specie,
« Si è sventati alla sua età...

(a Don Ottavio)

« Ma... un suo pari, Don Ottavio,
« È una vera enormità!

DON OTTAVIO.

« Eh! davver... non fo per dire,
« Se nel caso fosse il caso,
« Mi farebbero salire
« Quelle ree la mosca al naso;
« Ma ho per regola e principio
« Di non prendermi scalmana;
« La ventura settimana
« Forse... forse arrabbierò!

LEANDRO.

« La mia cieca confidenza,
« O crudele, tu hai tradito!
« Eran false le tue lagrime,
« Era agguato il dolce invito!

« Ma un' amara penitenza,
« O rubella, io t' imporrò;
« Più non t' amo — torno libero,
« No — più omai di te non vo' !

LELIO (a Don Ottavio).

« Voi siete troppo placido,
(a Leandro)
« Voi siete troppo acceso...
(ai due)
« Ci vuole il giusto peso
« Per non iscappucciar!
« Lasciate che si rodano,
« S'imbizzino, si stizzino,
« Si friggano, e rifriggano
« Non ci si de' abbadar!
« È il farmaco infallibile
« Per certe faccie losche,
« Le vipere e le mosche
« Si lasciano schiattar!

DON OTTAVIO e LEANDRO.

« È vero, caro Lelio,
« Il vostro è il giusto peso
« Chi è troppo o poco acceso
« Va male a terminar!

« Lasciamo che si rodano,
« S'imbizzino, si stizzino,
« Si friggano e rifriggano,
« Non ci si de' abbadar!

« È il farmaco infallibile
« Per certe faccie losche,
« Le vipere e le mosche
« Si lasciano schiattar! »

(entrano a braccetto nel casino.)

SCENA XI.

Trivella, Beatrice, Laura, Corallina, donne, ragazze e serve, quali mascherate, quali come alla scena ultima dell'atto primo.

(Trivella, con un lanternone in mano, entra in iscena dalla calle che prospetta l'ingresso del casino, a sinistra dello spettatore. Mentre passa cautamente nel mezzo del proscenio, comparisce Beatrice in gondola, alla riva, che si trova nel fondo accompagnata dalle sue amiche. Laura colle ragazze fa capolino alla stessa calle, donde è sbucato Trivella; finalmente dalla calle contigua al casino esce Corallina colle serve. Ciascun gruppo, fermandosi, al suo primo apparire in iscena, chiama sotto voce Trivella. La scena è oscura.)

DONNE.

Ps! Ps! Ps!

TRIVELLA (fra sè).

(Che strano vento!)

DONNE (quasi tossendo).

Uhm! Uhm! Uhm!

TRIVELLA.

(C'è tempo in moto!...)

DONNE.

(avvicinandosi poco per volta, con lanternine cieche, che tengono nascoste sotto lo zendado, in modo da stringere Trivella in un cerchio, donde non può uscire)

Se permette, un sol momento...
(gli piantano sotto il naso i lanternini)

TRIVELLA (spaurito).

Che vuol dir quest'aggressione?
Contro un uom venti persone!

DONNE.

Venti, cento... non fiatar...
Dietro a te vogliamo entrar!

TRIVELLA.

Ma...

DONNE.

Vogliam; o guai a te!
(mostrando le unghie)
Guarda e trema!

TRIVELLA.

Ohimè! ohimè!
Ma se si avvedono,
Ma se lo sanno...

DONNE.

Oh non pigliarti
Per questo affanno...
Saprem difenderti,
Ma tira via...

TRIVELLA (a Beatrice).

Ma... Signoria!...

LAURA, BEATRICE e CORALLINA.

Spicciati! va!

(Trivella, stretto e urtato dalle donne, viene spinto verso la porta del casino. Beatrice gli si attacca a' panni, dietro a lei Laura, poi Corallina, poi le altre donne. Trivella cerca la chiave e la introduce lentamente nella toppa.)

DONNE.

Come fantasime — bianche invisibili,
Al tocco d'uomini — inaccessibili,

Introduciamoci — ad una ad una,
Furtive rondini — della laguna!
Là nelle tenebre, — come vampiri,
Spiamo il bandolo — dei lor raggiri,
Poscia in un impeto — raccolte insiem
Sovra i colpevoli — irromperem!

TRIVELLA.

Son capitano — di lungo corso,
La ciurma indomita — si dà a rivolta,
Morto per morto — non ho rimorso
Di contentarla — per questa volta.
(alle donne)
Piano, pianissimo — con gran giudizio...
Ad ogni passo — c'è un precipizio,
Non s'ha da intendere — altro rumor
Che quel del battito — del vostro cor!

LE DONNE.

Piano, pianissimo — con gran giudizio...
Ad ogni passo — c'è un precipizio,
Non s'ha da intendere — altro rumor
Che quel del battito — del nostro cor!

(Trivella apre con gran precauzione la porta. Le donne sfilano ad una ad una ed entrano nel casino. — Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO QUINTO.

Le sale del Casino della Società dell'Amicizia. — La scena è divisa in due. Il compartimento a sinistra dello spettatore, più ampio di quello a destra, rappresenta la sala da pranzo. Mobili sontuosi. Un grande uscio nel fondo, uno a sinistra, e il terzo a destra, che immette al secondo compartimento. In quest' ultimo, mobilio più modesto. È una specie di anticamera oscura.

SCENA I.

CORO.

Siamo al completo — la sala è piena,
In gaje pentole — bolle la cena;
Qui nel casino — Sabato grasso
Più matto spasso — non ci può dar!

Sarà un gran ridere — fare una prova
D'una commedia — per tutti nuova,
E della parte — di primo acchito
Tutti il vestito — dover portar!

SCENA II.

Lelio, Don Ottavio, Leandro e Coro.

LELIO.

Amici, nella nostra società
Siamo in vera repubblica. Però...

A far sì che procedano per bene
Le prove della nostra commediola,
Per questa volta sola,
Reclamo un briciolin di autorità.

TUTTI.

Quel che Lelio farà bene starà!!...

LELIO.

La filza risfogliando
Dei nostri personaggi,
Il primo che mi capita
È Don Orazio Raggi,
Un uom sui cinquant' anni,
Arzillo e insiem rotondo,
Che certi sciocchi affanni
Non vuol pigliarsi al mondo.
(a Don Ottavio)
È una parte, Don Ottavio,
Che per voi par fatta apposta....

DON OTTAVIO.

Fate celia?

LELIO.

Non fo celia,
Non c'è replica, o risposta!!

Parrucca bionda,
Mazza d' argento,
Il naso al vento,
Eccolo là!
Per tutto il resto,
Caro compare,
Come vi pare,
Come vi va!

TUTTI (a Don Ottavio).

Vada, lustrissimo,
A far toletta,
Se vuol ajuto,
Siam tutti qua!
Sa... dopo cena
Non ci si aspetta,
E la burletta
Principierà.

DON OTTAVIO.

Eh! meno furie,
Se mi dissesto,
Qualche malanno
Potrò pigliar!

Su via lasciatemi,
Il tempo è onesto,
E per st'altr'anno
Si può provar! (esce)

LELIO (a Leandro).

Voi, Leandro, bello e lindo
Siete nato a far Florindo,
(ad un altro)
Voi, col naso da tacchino,
Mi farete da Arlecchino,
(ad un terzo)
Voi, che avete gamba snella,
Imitateci Brighella.

CORO.

Viva, viva Pantalone,
Il genial anfitrïone,
Pantalon dei Bisognosi,
Il compare degli sposi,

Il nemico delle liti,
L'avvocato dei mariti,
Chi lo vuole — in due parole —
Nato-fatto eccolo là!

LEANDRO.

Sta ben, sta ben... ma chi farà Rosaura,
Se donne non ne abbiam?

LELIO.

Il più sbarbato,
Colui che ha il mento e il viso di castrato...
Trivella!

CORO.

Trivellaccio!

LELIO e LEANDRO.

Trivellino!

TRIVELLA.

Misericordia! Io!

TUTTI.

Non faccia smorfie! *Marsch!* in camerino!

LELIO.

Per quegli altri fate voi,
Dopo o prima, prima o poi,
Fra sì nobili persone,
Io farò da Pantalone,
Pantalon dei Bisognosi,
Il compare degli sposi,
Il nemico delle liti,
L'avvocato dei mariti
Chi mi vuole — in due parole —
Nato-fatto eccolo quà!

(escono)

SCENA III.

Corallina, sola, nell'anticamera a diritta, poi **Trivella**, a sinistra.

CORALLINA.

Son riuscita a scappar dal bugigattolo,
Dove appiattate stan, sin che Trivella
Le chiami per guardar nel gran momento.
Uh! Che tormento!
Sento la fantasia che mi galoppa...
Proviamo ad origliar.

(Si avvicina all'uscio che separa i due compartimenti e tende l'orecchio.)

Non c'è nessuno,
A quel che pare, o, se ci son, stan muti...
Ah! vedo chiaro... almeno si potrà,
Spero, sbirciar pel vano della toppa!...

(accosta l'occhio alla toppa e riguarda)

Non c'è anima viva! Oh dove mai
Stanno imbucati? Zitto!... odo un fruscio...
Come di vesta...

(Trivella, travestito da Rosaura e mascherato, entra lentamente in iscena nel grande compartimento, a sinistra. Corallina si rimette al suo osservatorio.)

Una donna! Una maschera!
E che fianco sottile! E che movenze!
Ah! vo' l'uscio sfondar!

(preme sull'uscio, il quale cede facilmente alla sua pressione)

TRIVELLA (fra sè).

Che contrattempo!
Sta a veder che mi piglia...

CORALLINA (ironicamente).

La signorina è forse di famiglia?

TRIVELLA (*in falsetto*).

Che gliene importa a lei, signor intruso?

CORALLINA.

Me ne importa di molto!

TRIVELLA.

Se è de' sozj,
Passi nell'altre stanze...

CORALLINA.

E... ci son donne?

TRIVELLA.

Se ce ne sono, e come!

CORALLINA.

E... scusi tanto...
Mi sa dir se quel birbo di Trivella
Se ne dia per inteso?

TRIVELLA.

Eh!... Si scalmana
Anche lui, come gli altri... anzi, se ho a dirglielo,
È il mio ganzo...

CORALLINA.

Da quando?

TRIVELLA.

Eh! press'a poco
Dall'altra settimana!

CORALLINA (*dandogli uno schiaffo*).

Ah malandrina!

TRIVELLA (*scoprendosi*).

Guarda e trema!

CORALLINA.

Trivella!

TRIVELLA.

Corallina!

TRIVELLA (sporgendo la guancia a Corallina).

Cancellalo, cancellalo,
Per te non v' ha più scampo,
Lo sfregio inenarrabile
Col labbro corallin.
O su quel labbro indomito
Da me tre baci io stampo,
Un più dell'altro fervido,
Ribaldo levantin.

CORALLINA (ritraendosi).

Degli estri tuoi risparmiami,
Trivella, la sorpresa,
Non ha virtù di smuovermi
Il riso tuo felin.
Su quelle guance floride
Non può recar offesa
Il folleggiar distratto
Del dito femminin!

TRIVELLA (risentito).

Il folleggiar, dicesti, o zerbinotto?
(fra sè)
Ah! se tu vai di passo, io vo di trotto!
(passeggiando su e giù, e sventolandosi)
Quantunque l'abito
Non formi il sesso,
Non parmi d'essere
Però lo stesso.
Sento che sfumano
I maschi grilli
Sotto la cuffia
Della beltà!

Faccia il suo comodo,
Strepiti, strilli!
Di lei Rosaura
Che far non sa.

CORALLINA.

Oh! per codesto
C' è sempre modo
Di far le frangie
A un vecchio nodo.
Quand'anche l'abito
Formasse il sesso,
Non siam poi figli
Del ramo istesso;
E con un briciolo
Di buon voler
L' innesto amabile
Si può ottener!

TRIVELLA.

Se fosse vero!

CORALLINA (con moine affettuose).

Sì che gli è ver!

TRIVELLA (urtandola col braccio).

Brutta antipatica!

CORALLINA (come sopra).

Brutto cattivo!

TRIVELLA.

Sol per te spasimo!....

CORALLINA.

Sol per te vivo!....

TRIVELLA (baciandola).

Tò — stavolta te l'ho dato,
Nè il riesci a cancellar!
Perdi il sugo, sciupi il fiato
A volermelo negar.

Sono fresco, sono arzillo,
Sento l'ali per volar!
Quel bacin m'ha reso brillo,
Nelle gonne non so star!

CORALLINA.

Per stavolta si contenti
Di quel tanto che rubò,
O se no — pochi commenti —
Io l' anel non glie lo dò!

Non mi faccia il cascamorto,
Non mi guardi come un pesce....
Sa.... con me non si riesce....
A suo tempo — prima, no!

TRIVELLA (porgendole la guancia).

Almen, dammelo tu!

CORALLINA.

Se non c' è altro!....

TRIVELLA.

Bell'angelo clemente!

(Corallina gli dà uno schiaffetto)

Ah! malandrina!

CORALLINA (scappando).

Zitto, che vien gente!

SCENA IV.

Beatrice, Laura, le donne, poco dopo **Corallina.**

CORO.

Come di tortore
Stormo quieto,
Lente appressiamoci
Con cauto vol.

È giunto il giorno
Del gran segreto,
Ci vuol prudenza,
Virtù ci vuol.

Da quel pertugio
Le arcane file
Della combriccola
Saprem scoprir.

Chi si nasconde
Non è che un vile,
E il vil si deve
Per noi punir....

(si ode strepito verso il compartimento di sinistra)

BEATRICE (guardando dalla toppa).

Zitte! che sbucano....

(entrano pochi per volta i soci mascherati in modo vario)

Ih! quante maschere!
Se sono loro,
Son travestiti....

LAURA (volendo mettersi al posto di Beatrice).

Mamma, mi lasci!...

LE DONNE.

Che? ci son maschere?
Se non son loro,
Saranno inviti.

BEATRICE e LAURA (guardando alternamente).

Ecco che siedono,
Vedo Brighella,
Arlecchin, Pantalone, Pulcinella....
(con un grido)
Ah! una donna, una donna... guarda Laura!

LAURA.

Una Rosaura!

CORALLINA (entrando, fra sè).

(Schiattate pur dalla curiosità...
Corallina lo sa
Ma di sua bocca un *et* non uscirà.)

SCENA ULTIMA.

Le precedenti, **Lelio** (da Pantalone), **Leandro** (da Florindo), **D. Ottavio** (da D. Orazio), **Trivella** (da Rosaura). Altri da Pulcinella, Stenterello, Gianduja, Meneghino e Pagliaccio. Il resto del Coro, da Lustrissimi senza maschera. Durante il Coro antecedente, alcuni domestici hanno imbandita la mensa.

PANTALONE, D. ORAZIO e LEANDRO.

Viva le maschere
D'ogni paese!
(siedono)

CORO.

E Pantalone che ci fa le spese!

(Pantalone si alza, ringrazia, poi torna a sedere)

TRIVELLA (alzandosi con voce di falsetto).

Vivan le femmine
D'ogni paese!

CORO.

Ed i corbelli che fan lor le spese!

LE DONNE (dal compartimento di destra).

Le avete intese
Le lor teorie?
Son tutti birbe,
Son tutti spie!

(Le donne si pigiano per vedere. A un certo punto la porta cede, quelle che si trovavano più vicine sono spinte con violenza dentro, le altre le seguono. Tumulto generale. Gli uomini si alzano, colle salviette in mano e irrompono contro le invaditrici.)

LELIO.

Delle donne! Fra noi! Chi si è permesso?

TRIVELLA (alzandosi e facendo la riverenza).

Scambio di cortesie
Fra chi appartiene ad un medesmo sesso!

(Lelio vorrebbe inveire. Don Ottavio e Leandro lo trattengono.)

DON OTTAVIO.

Forse è meglio così! Poi che han toccato,
Come si dice, il corpo del reato,
Spose, mogli e servotte,
Ci lascieran passare
In onesta allegria codesta notte!

LAURA.

Ma intanto, signor padre...

DON OTTAVIO.

Capisco, si potrà solennizzare,
Per una volta tanto,
Il tuo sospiratissimo connubio...
(a Lelio)
Che ne dite, compare?

LELIO (prende Leandro per mano e lo guida a Laura).

Arcibenone!

TRIVELLA (a Don Ottavio).

Caro signor padrone,
Poi che siam per la via, non si potrebbe
Con una fava sola
Pigliar...

DON OTTAVIO.

Che intendi dir?

TRIVELLA (mostrando Corallina).

St'altro piccione?

LELIO, DON OTTAVIO, e LEANDRO.

Sposarti in quel costume?

TRIVELLA (prendendo per mano Corallina, vestita da uomo).

Se c' è scambio di sesso,
Il matrimonio si può far lo stesso!

(Gli uomini intuonano il canto dell'amicizia.)

UOMINI.

Amicizia! L'amicizia
Ha per figlia la letizia,
Per sorella l'onestà.
Non ha il caldo pizzicore,
Il prurito dell'amore,
Ma gioconde scorron l'ore
In serena intimità.

LE DONNE.

Giurato abbiam — di penetrar
Nel chiuso a noi — fatale ostel,
Il vello d'ôr — di conquistar,
E a nostre imprese — arrise il ciel!

Or poi che prova — abbiam da lor,
Prova esemplar — di fedeltà,
Abbandoniamo — noi pur, fin d'or,
La nostra rea — curiosità!

(danno il braccio ai loro mariti, sposi ed amanti fra il giubilo universale)

(Cala la tela.)

FINE.

Prezzo L. 1. —